



n°7/2010

## Studio Dentistico Cardarelli

Galleria Ezzelino, 5 - 35139 Padova (PD)

Tel. 0498758345 - Fax. 0498780008

[www.studiodentisticocardarelli.it](http://www.studiodentisticocardarelli.it)



### QUANDO I PICCOLI E GLI ADOLESCENTI CI FANNO PREOCCUPARE E NON SAPPIAMO CHE FARE: L'ALTERNATIVA PER GLI ADULTI

(ci basti pensare a quanto pesa, all'interno della nostra società, l'etichetta di 'ex detenuto', quando questo si presenta a dei nuovi amici, o cerca un lavoro o prova ad accedere a concorsi pubblici.. la vita di questo 'ex' resterà sempre segnata da questo tratto della sua biografia, nonostante l' 'ex' dovrebbe viceversa stare ad indicare la fine di un'esperienza, non il suo prolungamento)

La possibilità che si ha nei confronti di questi bambini è quella di lavorare per sviluppare le potenzialità che hanno e non per ragionare attorno a quelle che non hanno.

Che un bambino 'X' NON abbia capacità attentive a scuola, che rientri ad esempio nella categoria denominata ADHD (disturbo di iperattività e deficit di attenzione) può risultare chiaro dai test che vengono somministrati al piccolo, ma quali sono le cose a cui presta viceversa attenzione nella sua giornata? Quali sono gli aspetti che possono essere potenziati per permettere che questo bambino raggiunga il più alto grado di autonomia possibile?



Iniziamo dal principio.

Cosa vogliamo ottenere con un bambino che manifesta delle difficoltà?

Principalmente lo sviluppo della massima autonomia possibile in funzione delle capacità e delle risorse che può mettere in campo.

In questo senso appare subito chiaro che fare leva, concentrarsi e sottolineare le risorse che non ha, non consentirà di raggiungere l'obiettivo, né tantomeno di poter vedere le sue risorse.

Pensiamo in questo senso ad una mamma che fin da piccina ha portato sua figlia affetta da trisomia 21 (altrimenti nota come Sindrome di down) in braccio, per mano, senza mai lasciare che la bambina potesse spostarsi da sola sino all'età in cui gli altri bambini già da tempo camminano e sono autonomi negli spostamenti. Quanto potrà una mamma così essere in grado di considerare di lasciare che la figlia si sposti da sola nella stanza? Come potrà la madre anche solo *sapere* che la bimba è in grado di farlo, anzi, che risulterebbe una cosa molto benefica e positiva per lei?

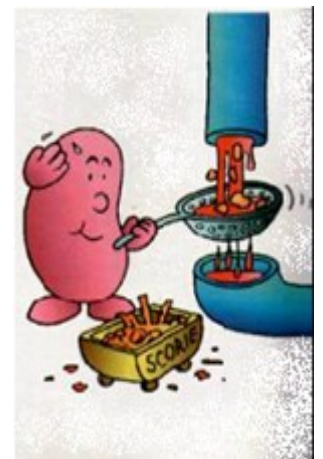


Lo scarto da fare è notevole, il punto di vista ha decisamente bisogno di essere stravolto per poter passare da una, all'altra posizione; possiamo ricorrere all'esempio del ben noto cigno nero che sia Popper che Hume usarono nella costruzione dei loro pensieri filosofici: non potrò mai considerare né vedere un cigno nero finché mi aspetterò e considererò che sono tutti bianchi, questo anche nel caso che il cigno nero mi passi vicino, poiché sarò concentrato a cercare i famosi cigni bianchi.



Lo sforzo da parte dei genitori, come pure lo sforzo che è necessario anche gli esperti facciano, è quello di sviluppare un'analisi e svolgere un'osservazione che cerchi i 'cigni neri', che metta in luce le potenzialità dei bambini per poterle sviluppare in un'ottica di autonomia.

Così il bambino in trattamento di dialisi sottoposto a sedute a giorni alterni nella settimana, in lista d'attesa per un intervento di trapianto di rene e prevalentemente inserito in un ambiente sanitario tra medici, infermieri, operatori socio assistenziali, sangue, infusioni, corridoi ospedalieri, reparti e ambulanze, che non frequenta regolarmente la scuola e che rifiuta i farmaci e la terapia ha la necessità di essere 'spostato' dalla mera patologia - ambiente annesso, e stimolato a sviluppare interessi, conoscenze e relazioni lontane, che possano catturare la sua attenzione e che possano contribuire a costruire quella traccia di obiettivi e motivazioni che il bambino si pone e che possano nel tempo dare un senso anche all'assunzione dei farmaci e della terapia.



Perché le ragioni e gli obiettivi degli adulti, non sono quelle dei bambini.

E viceversa: le ragioni e gli obiettivi dei bambini, non corrispondono a quelle degli adulti e per questo possono non essere compresi e condivisi.

Che un adolescente rubi un motorino assieme agli amici appare disdicevole per un adulto che abbia chiare le conseguenze legali, la normativa, i principi morali della propria cultura; non allo stesso modo può apparire per l'adolescente.

Se sono comunque gli adulti ad avere in mano la chiave del futuro dei piccoli, sono gli adulti gli esperti del come è necessario comportarsi nel mondo per potervi essere

inseriti e non espulsi; non è altrettanto vero che siano gli adulti ad avere la chiave del modo più efficace di comportarsi con i piccoli per guidarli sulla via a loro più utile.

Può essere utile per gli adulti, per i genitori, per le figure che con i piccoli si relazionano, avere un aiuto nell'apprendere il miglior modo per sviluppare nei figli l'autonomia e un futuro sicuro, senza che questo si debba per forza trasformare in un percorso terapeutico e che, invece, possa arrivare a comprendere la dissoluzione dell'esperienza di 'ex ...'.

Si intende dire che l'aver attribuita l'etichetta di cui si parlava ad inizio articolo è una cosa che può essere 'smaltita' da bambini, può essere dalla famiglia e dal piccolo gestita e fatta 'rientrare', piuttosto che lasciata a marchio indelebile che porterà il minore dalla certificazione da piccolo, al lavoro protetto da grande alla categoria speciale in futuro; o dalla diagnosi di disturbo di personalità, alla comunità per minori, all'ospedale psichiatrico; o dalla diagnosi di difficoltà di controllo degli impulsi, al reato, al carcere e alla disoccupazione o alla recidiva.. con tutte le conseguenze sociali e relazionali che ben si conoscono per tutte le tre situazioni descritte.

Vogliamo parlarne?  
[lab.salute@gmail.com](mailto:lab.salute@gmail.com)

